Anno XV N. 147 — Udine Lunedì 4 Luglio 1892 — Conto corrente con la Posta

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . 11
id. trimestre . 6
id. mese . . . 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cc. 50 — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cc. 20

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

UN PO' DI STORIA

della «Rosa d'oro»

L'altro giorno il marchese Don Giulio Sacchetti era alla stazione ferroviaria di Roma salutato dal numeroso e nobile suo parentado, da taluno de' suoi amici, per recarsi a Lisbona, latore della *Rosa d'oro* e di lettere pontificie per la Regina di Portogallo.

La *Rosa d'oro* è un donativo che i Pontefici Romani fanno per singolare contrassegno di particolare divozione a chiese cattedrali e santuari insigni; di stima e di paterno affetto a sovrani e sovrane, a principi e principesse, a prodi capitani, a personaggi in una parola resisi benemeriti della chiesa apostolica romana; parimenti a repubbliche cospicue e a città illustri cattoliche.

Questo dono è presentato dal Papa stesso in Roma, o per mezzo degli ablegati apostolici, nunzi o legati *a latere*.

Ne' primi tempi la *Rosa d'oro*, rappresentava un solo fiore col suo gambo d'oro smaltato in rosso; s'introdusse l'uso di rappresentare un ramo spinoso, con foglie e più fiori, tutto di oro purissimo. Nel mezzo della rosa principale avvi una piccola coppa chiusa, entro cui, nella benedizione che ne fa il Papa pone balsamo muscato.

La rosa è benedetta dal Pontefice con riti solenni e speciali nella Domenica quarta di Quaresima detta *Laetare*, dalle parole dell'introito nella messa, allusive all'allegrezza del popolo d'Israele liberato dalla schiavitù di Babilonia, e ritornato alla sua cara patria Gerusalemme. E' la domenica successiva alla metà del periodo quaresimale, e dicesi perciò messaggera eziandio di primavera.

La rosa come appare dalle formole delle benedizioni e dai brevi con cui i Pontefici l'accompagnarono, è un dono sacro, significante e rispettabile spesso per gli alti misteri che rappresenta, e pei grandi oggetti che simboleggia. Ai personaggi, cui è destinata la *Rosa d'oro*, suole il Papa accordare, nel giorno in cui la ricevano, l'indulgenza plenaria.

Nella lettera con cui Calisto III (1457) accompagnò la *rosa* a Carlo VII di Francia si legge: *Non muneris aestimanda et quantitas sed altioris significationis quantitas interpretanda.*

Alcuni derivano l'origine della *Rosa d'oro* da Gregorio I (590); però non è troppo sostenibile cotesta opinione, è più esatta invece l'altra che stabilisce doversi tale uso attribuire al Papa Leone IX (1030); il quale impose, quale un canone, la rosa d'oro, al monastero di Bamberga (Franconia) da pagarsi ogni anno a titolo di riconoscimento per i privilegi ad esso monastero dal Papa stesso accordati. Il valore della rosa varia a seconda della munificienza de' Pontefici e le circostanze economiche de' tempi. D'ordinario s'impiegavano nelle prime epoche 500 scudi. Alessandro VII (Chigi) ne donò una di del valore di 1600, un'altra di 805 scudi; Clemente IX la mandò alla Regina di Francia per un valore di 1600 scudi. Innocenzo IX ne donò una del valore di 4400 scudi; conteneva libbre 8 e oncie 6 d'oro e vi erano incastonati preziosissimi zaffiri.

Dai Papi veniva spesso ne' tempi remoti donata la *rosa d'oro* ai Prefetti di Roma. All'infuori di ciò la più antica memoria che si ha di questo donativo è di Urbano II (1096) a Folcone conte sovrano d'Anger. Poi apprendiamo dalla storia la lunga serie di questo donativo. Eugenio III (1148) ad Alfonso VII re di Castiglia. Alessandro III (1163) a Luigi VIII di Francia, detto *Floro* dal nome della *rosa Florum aureum*. Lo stesso Alessandro (1177) al doge veneziano Ziani e più tardi a *Guglielmo* re di *Scozia*. Onorio III (1220) ad Alfonso IX re di Leone; *Gregorio* IX (1227) al valoroso Raimondo Orsini, per le sue prodezze meravigliose nelle *Crociate* di Palestina; Benedetto IX (1304) al convento di S. Domenico di Perugia. *Clemente* XI (1348) a Luigi I d'Ungheria, Urbano V (1368) a Giovanna I regina di Napoli. E' impossibile seguire la lunga serie. Accenna ad Eugenio IV (1432) che in Siena lo donò a Domenico Orsini conte di Tagliacozzo signore di Piombino, e generale dei Senesi; di poi la donò al *Sancta sanctorum* di Roma; e nel 1444 la spedì ad Enrico IV d'Inghilterra.

Paolo II (1471), creato duca Borso d'Este vicario di Ferrara, lo volle onorare della *rosa d'oro* in forma solennissima nel dì di Pasqua in S. Pietro: affluirono in Roma per quella solennità 250,000 *forestieri*. Alessandro VI (1493) la donò a Isabella di Spagna. Leone X (1517) a Carlo III Duca di Savoia. Clemente VII (1524) ad Enrico VIII d'Inghilterra col titolo di *Fidei defensor*, che poi divenne acerrimo persecutore della Chiesa cattolica; e Giulio III (1555) a Maria regina d'Inghilterra che succeduta ad Enrico VIII, vi aveva ripristinata la religione cattolica: onde fu detta *Fidei defensatrix*. Gregorio XIII (1584), la donò al santuario della Casa di Loreto. Innocenzo XI (1684) ne donò una preziosissima a Maria Casimira moglie di Giovanni III re di Polonia, che si era distinto nell'assedio di Vienna. Gregorio XVI (1833) alla Patriarcale di S. Marco di Venezia. Pio IX nel 1849 donò la *rosa d'oro* in Gaeta alla Regina M. Teresa d'Austria moglie di Ferdinando II nell'occasione in cui battezzò la loro figlia Maria delle Grazie Pia.

Accennammo a qualcuno dei doni fatti dai Pontefici della *Rosa d'oro*, meritano esser ricordati quelli fatti ai Sovrani di Portogallo.

Nel 1454 Nicolò V incaricò il Vescovo di Porto di consegnar la Rosa d'oro ad Alfonso V. Giulio II (1506) la donò al re Emanuele, *per il suo zelo* nel propagare e difender la fede cattolica contro i turchi e i Saraceni. Leone X (1514) la consegnò con gran pompa agli ambasciatori dello stesso re Emanuele nel 2.o giorno di Pasqua, Giulio III (1550) la donò al re Giovanni III. Clemente XIV (1770) al re Giuseppe in S. Antonino di Roma per mezzo del Card. Neri M. Corsini Protettore dei regni del Portogallo in memoria della ristabilita concordia tra le corti romana e portoghese. E infine Gregorio XVI (1842) avendo fatto da padrino nel battesimo del reale duca di Beia, Giov. M. Fernando Gregorio donò la rosa d'oro alla madre regina Maria II.

Altre volte i pontefici affidarono l'alto ed onorifico incarico a distinti laici di recare alle corti sovrane cattoliche la *rosa d'oro*. Giova solo ricordare il conte Antonio di Carpegna, che da Papa Urbano VIII (1635) fu mandato in Germania a presentare la *rosa d'oro* all'Arciduchessa sposa dell'elettore di Baviera.

Il marchese Sacchetti, latore questa volta della *Rosa d'oro* è figlio primogenito del Marchese Don Urbano, foriere coadiutore con futura successione dello stesso. Egli gode la parentela della più distinta aristocrazia romana; sua madre, la marchesa Donna Beatrice e sua zia materna, principessa Barberini, sono nate dai Principi Orsini. La nobile e gentildonna Teresa, cui si unì testè in matrimonio il marchese Don Giulio, è figlia della marchesa Gerini nata dai Principi Borghese.

Il gran tabaccaio in giro

Il Grand'Oriente della Valle del Tevere e gran negoziatore di tabacchi, continua il suo viaggio nelle principali città d'Italia. Da alcuni si vuole che lo scopo del suo viaggio sia di far cessare lo scisma che divide la massoneria che ha il centro a Roma, dalla massoneria che si impernia a Torino e a Palermo. I massoni di Torino e di Palermo e, in parte, i massoni di Napoli, rifiutavano ubbedienza, omaggio e denaro alla massoneria di Roma, e non riconoscevano il Lemmi come capo di tutta la massoneria italiana.

Lo scopo principale del viaggio sarebbe in parte raggiunto; molti massoni hanno curvato la cervice e si sono sottomessi; ma la sommissione collettiva non è ancora avvenuta, sebbene siano grandi le speranze del Lemmi.

Altri invece ritiene che sia un giro elettorale a favore dell'ossequentissimo ministero e per riaccensione della guerra antireligiosa.

In ogni città ed anche nei villaggi deve essere incaricata qualche persona che propaghi la disistima contro il prete. L'azione deve essere continua in questo senso, e, dove è possibile, usare del maestro comunale, della maestra, del segretario, del medico e della beneficenza. Impadronirsi delle scuole e dei consigli comunali. Diffondere giornali liberali e massonici per tutto; e farli penetrare, anche gratuitamente, nelle case, nei ritrovi, nelle botteghe, incaricando persone a darne lettura e a fornire interpretazioni. Il divorzio, la cremazione, i ricreatori laici, sono ora tre grandi preoccupazioni della massoneria, la quale intende così impiantarsi sovrana nella famiglia, nel cimitero, nella scuola, disertare il tempio, battere direttamente una ad una le costumanze cristiane.

Non è fuor d'opera rammentare ai cattolici che essi hanno l'obbligo di svelare costantemente al popolo la immane sciagura che è la tirannide massonica, una cieca e feroce tirannide che ci ha condotti a tante rovine morali e materiali. Ai novelli attacchi massonici opponiamo altrettanta resistenza.

Crispi giudicato in Austria

La *Neue Freie Presse*, parlando delle affermazioni di Crispi contenute nel suo articolo inviato alla *North American Review*, scrive:

« *Crispi, come il suo modello Bismarck*, non può tacere. Egli non attacca il Gabinetto Giolitti come usava continuamente con quello di Rudinì, ma ama dare pubblicità alle sue idee. Scopo delle sue tenebrose descrizioni è di dimostrare la necessità per l'Italia di forti armamenti. »

BISMARCK RIMPROVERATO

Il grande astro decisamente volge al tra-

32 APPENDICE

Ricchezza vana

DI M. MARYAN

riduzione di A.

— Non dubito che Clotilde non sia ben trattata in casa sua, ma anche da noi si troverebbe contenta. Mio figlio si sposerà presto, ed ella ci terrebbe compagnia. Sa che ora noi potremo provvederla di tutto ciò che le occorre abbondantemente?

E le raccontò in breve la storia dell'eredità mentre la matrigna di Clotilde la ascoltava con un misto di stupore e d'invidia.

— Milionaria! Bisogna proprio essere venuti al mondo fortunati. Non certo a me toccherà nulla di simile. Nella mia vita non ebbi che stenti. Per il padre di Clotilde ricusai parecchi buoni partiti. Sarà promosso, diceva io, e certo oggi se fosse vissuto, sarebbe colonnello; ma è morto, e io sono rimasta con sua figlia sulle braccia. E questa povera creatura mi costò assai; nei suoi primi anni fu sempre malaticcia, e il farmacista me lo dicea spesso: « cara signora Féron, questa fanciulla le costa più di quattro figli in buona salute. »

— Ma infine spero che col suo nuovo matrimonio anch'ella vedrà giorni migliori, osservò la signora Mainault, interrompendo quel torrente di parole. Quanto a Clotilde, le ripeto che sarei assai contenta di averla con me, e le chiedo come un gran favore di lasciarmela. Le assicurerò fino da oggi una somma di denaro che la fanciulla potrà avere appena divenuta maggiore.

La Féron si drizzò sulla persona con una affettuazione di dignità offesa.

— Io sono la tutrice di Clotilde, disse, sua madre adottiva, e non intendo, rimaritandomi, di rinunciare ai diritti che ha su lei il mio affetto.

— Nè io intendo che ella rinunci ad alcun diritto; ma qui si tratta dell'interesse della fanciulla, la quale del resto verrà a visitare spesso sua matrigna.

— Non insista, signora Mainault; il vero interesse di Clotilde è di venir allevata da sua madre, e sarebbe cosa affatto sconveniente ch'ella si trovasse in condizione così diversa dalla mia, così superiore a quella dei suoi fratelli se io avrò figli. Io non le impedirò certo, signora di mostrare a Clotilde il suo affetto, nè per un sentimento di alterezza fuori di posto ricuserò la sua generosità, per la fanciulla; ma Clotilde è mia figlia, aggiunse con un gesto teatrale e con una commozione affettata.

Era troppo facile capire quali fossero i pensieri interessati che guidavano quella donna volgare in quel momento. Una vile gelosia facea sì che ella non volesse accettare i vantaggi offerti alla figliastra; poi ella non volea privarsi dei guadagni provenienti dal lavoro della piccina, e nel caso che le capitassero figliuoli, vedeva già nella povera fanciulla una fantesca attiva e punto costosa. Ella pensava inoltre ai doni che i suoi vicini divenuti ricchi non mancherebbero di fare alla Clotilde.

La signora Mainault represse il suo sdegno anche per non guastare del tutto la sua causa, e continuò a insistere con tutta la dolcezza possibile, ma le sue parole a nulla valsero, chè aveva da fare con un *egoismo* sordo a ogni persuasione. Ritornossene quindi commossa a casa sua.

— Ha detto di no, non è vero? esclamò Clotilde appena vide comparire la signora Mainault sulla soglia. Io già me lo imaginava.

— Ma io non mi dimenticherò di te, poverina, verrò spesso a visitarti, e procurerò di rendere la tua vita dolce il più possibile.

— Grazie, ma non sarà lo stesso che stare in casa con lei, rispose la fanciulla con aria rassegnata.

XI

I signori Mainault non riuscirono a persuadere la loro vicina, che perseverò tenacemente nel non acconsentire alle loro offerte gentili a favore di Clotilde. Essi pochi giorni dopo lasciarono la loro vecchia dimora per passare in una bella villetta a Passy. Nè l'uno nè l'altra aveano desiderato di possedere una casa da gran signori, come potevano procurarla loro ormai le nuove ricchezze.

Continua

monto, se si deve giudicare dall'accanimento con cui viene combattuto in codesti giorni il principe di Bismarck, ex-gran cancelliere, dai più autorevoli giornali officiosi, i quali l'accusano di essere l'autore di tutti gli attacchi che da qualche tempo compariscono sulla stampa contro il Governo germanico: sarebbe comparso, infatti, sopra un giornale notoriamente inspirato dal principe di Bismarck, uno sprezzantissimo giudizio su Caprivi, che venne riprodotto a titolo di biasimo dalla *Norddeutsche Allgem. Zeitung.*

Ecco quanto si telegrafa in proposito da Berlino in data 29:

La *Norddeutsche Allgem. Zeitung* afferma che oramai non vi è più dubbio che gli attacchi negli ultimi due anni comparsi nella stampa estera e interna con maggiore o minore acredine contro il Governo e le singole persone dei ministri nonchè contro l'Imperatore stesso, risalgono a Bismarck, la cui grande figura ne rimane offuscata. La Prussia e l'Impero possono averne danno all'estero e all'interno. Prima, Bismarck perseguitava spietatamente gli oppositori so to pretesto che indebolivano il Governo; adesso egli segue un principio contrario per livore oppure per provocare un cambiamento nelle persone al Governo. Non soltanto la storia della Germania, ma neanche la storia universale non reca esempio altrettanto deplorevole.

I giornali conservatori giudicano così:

La *Kreuzzeitung* biasima il Governo perchè risponde a Bismarck e specialmente perchè pubblica documenti ufficiali su una questione quasi personale.

Il *Reichsbote* dice che il Governo doveva contentarsi che i fatti smentissero Bismarck.

La *Post* trova deplorevole che il Governo agisca sotto l'impressione diretta delle entusiastiche accoglienze fatte a Bismarck a Dresda, Vienna e Monaco.

I giornali progressisti approvano incondizionatamente l'azione del Governo, quantunque in generale appartengano all'opposizione.

I giornali moderati, benchè governativi, parteggiano per Bismarck, ciò che prova la confusione su questo punto. Il pubblico è in grande aspettazione. Prevale l'opinione che Bismarck abbia trasceso.

Si temono interminabili polemiche tra Bismarck stesso e i giornali del Governo; esse nuoceranno ad entrambi. I fanatici di Bismarck gli rimproverano di non avere imparato ad agire come Arnim.

Ventisette miliardi di debito ipotecario in Italia

Il *Bollettino ufficiale della Direzione generale del Demanio* pubblica una edificante statistica sul debito ipotecario italiano.

Da essa risulta che, mentre nel 1880 il debito ipotecario ascendeva a *tredici miliardi, 429 milioni*, 455,255,03 lire, di cui la metà circa infruttifero, e l'altra metà fruttifero, nel corso di dieci anni questo debito è andato continuamente aumentando anno per anno, tanto che nel 1890 giunse all'enorme cifra di oltre *quindici miliardi*, che oggi saranno diventati anche sedici. Si aggiungano a questi quindici o sedici miliardi di debiti, che gravano sulla proprietà individuale, i *dieci miliardi* che pesano sullo Stato, nonchè un altro *paio di miliardi* che costituiscono i debiti delle Provincie e dei Comuni, ed avrete un complesso di *ventisei* o *ventisette miliardi* di debiti che l'Italia si trova ad avere allegramente sulle spalle in quest'anno di grazia 1892!

Ora, da un recente e pregevole studio pubblicato dalla *Direzione generale della statistica*, rileviamo che gl'interessi delle terre rappresentano in Italia un capitale di *ventisei miliardi*, mentre a *sei miliardi* si fa ascendere il capitale dei fabbricati, compresi i rurali, e a *quattordici* la ricchezza mobile, comprendendo in essa la commerciale, l'industriale e quella che viene rappresentata dai pubblici valori, cosicchè tutta la ricchezza italiana presa assieme si ragguaglia a un capitale di *quarantaquattro*; è evidente quindi che di fronte a questi quarantaquattro miliardi, diremo così, di attivo, noi abbiamo un passivo certo, regolarmente iscritto, di *ventisette miliardi*, che è quanto dire che il 70 0\[0 della nostra fortuna è impegnato in debiti ipotecari, e nella maggior parte fruttiferi! Si comprende da ciò quanta parte delle nostre risorse viene annualmente assorbita dagli interessi di questo enorme debito.

« E quel ch'è peggio, osserva il *Messaggero* di Roma, si è che a toglierci questa camicia di Nesso nessuno o pochi ci pensano. E ciò lo dimostra il fatto che in dieci anni, cioè dal 1880 al 1890, soli *ottocento milioni* furono convertiti da debito ipotecario semplice in ammortizzabile. Gl'Istituti, grossi e piccoli, vecchi e nuovi, di credito fondiario che dovevano avere per principale loro scopo questa utile conversione, si vede che hanno giovato a ben poco.

« La ragione vera e profonda per altro n'è anche questa: che la proprietà rustica ed urbana si trova da noi così tremendamente stremata di forze, così profondamente avvilita e dal fisco e da altre disgrazie, ch'è impotente ad uscire sana e salva da questa precipitosa e ruinosa via. E la prova più convincente ce la fornisce il numero spaventosamente crescente delle vendite all'asta pubblica per inadempimento d'imposta, delle espropriazioni per mancanza di pagamento d'interessi, degl'incameramenti di stabili da parte degli Istituti mutuanti.

« Certo, la china per la quale corriamo è molto triste e pericolosa, nè davvero ci pare di vedere per ora chiaro il modo d'uscire da questa grave ed affliggente situazione! »

Ma siamo una grande nazione, e i nostri alleati ci sbalordiscono a feste!

ITALIA

Bologna — *Avvelenati dal verderame* — A Bologna, in via S. Felice abita il facchino Modesto Nannetti, d'anni 45, con la moglie Giuseppina e 4 figli, Lino d'anni 10, Maria d'anni 5, Sisto d'anni 2, Antonio di 6 mesi.

La famiglia del Nannetti trovasi in uno stato di squallidissima miseria; essendo il padre da molto tempo disoccupato, e costretto a sfamare i suoi piccini per mezzo delle elargizioni che quasi ogni giorno gli sono fatte dai coinquilini e da altre persone caritatevoli.

Una di queste portava ieri mattina una casseruola di minestra in brodo, rimastale fino da domenica. I bambini mangiarono la minestra, ma subito dopo furono presi da dolori acutissimi di ventre e da vomito.

Si trattava di avvelenamento col verderame.

I soccorsi sono stati pronti ed efficaci ed ora i poveri piccini sono fuori di pericolo.

Brescia — *Rivolta ai carabinieri* — Pochi giorni or sono certo Glisenti Michele e Ziliani Giacomo di Gavardo si accapigliarono furiosamente. Il Glisenti non contento di far pari e pari a pugni, trasse una roncola.

Intervennero in quel punto i RR. Carabinieri, per arrestare il feritore, prima di riuscirci ebbero un bel da fare, tanto che uno di essi ruzzolava a terra riportando delle lesioni al gomito sinistro.

— Più grave rivolta avvenne ieri l'altro contro la Benemerita Arma presso la Stocchetta.

Erano circa le undici ore di sera quando una compagnia di contadini, tutti di Vigilio, uscendo da un'osteria vennero a contesa fra di loro facendo un baccano indiavolato.

I RR. Carabinieri che andavano pattugliando per quella via, accorsero per sedare la lite e per far cessare quel rumore. Non l'avessero mai fatto! tutti i contendenti si rivolsero contro di loro con parole, con minaccie, e in ultimo con una gragnuola di sassi.

Allora il brigadiere signor Molteni Lorenzo sfodera la sciabola e colpisce alla testa uno dei riottosi.

Intanto s'era fatta gente intorno al campo di battaglia, e molti cittadini si fecero innanzi per aiutare la benemerita Arma a mettere a dovere quei marrani, i quali vista la mala parata, se la diedero tosto a gambe.

Il contadino ferito dalla sciabola del brigadiere, certo Gilberti, dopo aver continuato a dimenarsi dispensando pugni e calci, un po' alla volta perdette la lena per il copioso sangue che gli sgorgava dalla ferita. Ci volle però ben cinque o sei persone per legarlo e trasportarlo alla Caserma dei Carabinieri di Concesio.

Ora la P. S. è in moto per l'arresto dei rivoltosi.

Caserta — *Avvelenati dal vino* — A Cancello 10 persone sono morte avvelenate per aver bevuto del vino guasto, si dice che nella botte contenente questo vino fu trovata una vipera putrefatta.

Intanto l'Autorità indaga e furono fatti già parecchi arresti.

Messina — *Finti carabinieri assassini* — Sulla via provinciale Cefalù Termini, il giorno 25 volgente, verso le 2 pom., mentre il contadino benestante Nicola Cassatare traeva un carro per quella via, fu fermato di botto da tre individui sconosciuti vestiti da carabinieri, i quali lo portarono secoloro in un bosco vicino e lo pugnalarono rendendolo cadavere.

Gli assassini finora non sono stati scoperti.

L'autorità di P. S e i carabinieri lavorano attivamente per scoprire il bandolo del truce fatto che si vuole attribuire a vendetta.

Roma — *La strana avventure di Mons. Theodoli catturato dai briganti* — Ecco come vengono raccontati gli strani particolari di una avventura toccata anni fa al compianto Cardinale Theodoli.

Mons. Theodoli era solito recarsi a villeggiare a Tricuiti, vecchia e stupenda abbazia presso Alatri nel paese degli Ernici, soggiorno splendido per postura e per clima. Un giorno, mentre passeggiava col suo cameriere, nei boschi che circondano l'abbazia, si vide improvvisamente attorniato da brutti ceffi armati fino ai denti. Il povero prelato era caduto in mano di briganti: briganti però d'occasione, riuniti in accomandita proprio per lui. Fu spogliato di quel pochissimo che aveva addosso, dell'orologio e di un anello, ricordo di sua madre.

Ma i briganti non avevano preparata il tiro per contentarsi di così magra preda. Quindi intimarono a Monsignor Theodoli di spedire il suo cameriere a prendere cinquantamila lire, altrimenti ne andrebbe la vita. Bisognava obbedire. Il cameriere partì, e siccome una somma così rotonda non è facile trovarla in una cittadina come Alatri, gli convenne correre a Roma, donde tornò col denaro al luogo che i briganti avevangli designato.

Intanto il prigioniero era stato condotto sulla montagna, in mezzo a boschi quasi impenetrabili, non troppo maltrattato dai suoi poco rassicuranti custodi. Questi, com'ebbero ricevuto il denaro rilasciarono il Prelato; anzi prima di allontanarsi vollero anche baciargli la mano. Dove si va a cacciare il rispetto!

Era un anno, e forse anche più della poco piacevole avventura, quando un giorno tornando Monsignor Theodoli dalla Basilica Vaticana, giunto sul ponte S. Angelo, vide accostarglisi uno sconosciuto, il quale presentandogli un piccolo involto gli disse, essere incaricato di consegnarglielo. Monsignore, sorpreso, lo aprì, e quale non fu la sua meraviglia quando trovò nell'involto l'anello che i briganti gli avevano rubato!

Intanto lo sconosciuto era scomparso.

ESTERO

Inghilterra — *Le conversioni al Cattolicismo in Inghilterra* — Il movimento delle conversioni al Cattolicismo continua attivissimo in Inghilterra. Si annunzia, infatti che il nuovo Arcivescovo di Westminster, Mons. Vaughan, amministrerà quanto prima il sacramento della Cresima a parecchi neofiti di distinta condizione.

Fra questi neofiti si trova la moglie del sig. Labouchere, il famoso deputato radicale inglese: la figlia di lord Howe, lady Edith Howe, lady Somers; la baronessa Sherborw, miss Enrichetta Hodson ed un certo numero di dame della migliore società inglese.

Si annunzia inoltre che un buon numero di *gentlemen* appartenenti ad ottime famiglie si preparano ad abbraciare dopo la loro conversione il sacerdozio. Fra questi non vi sarebbero meno di sette ministri della religione anglicana.

Sempre così. I protestanti danno al Cattolicismo la loro *crême*: e i cattolici, se mai cedono al protestantismo la lo *scoria!* .. E senza quattrini *non avrebbe nemmen* questa? Non si penserà di certo che gli illustri ex-protestanti, dei quali abbiamo testè citato i nomi, siansi convertiti al Cattolicismo « all'idea di quel metallo » che trasformava la testa di Figaro in un vulcano?

Russia — *Una ferrovia sul ghiaccio* — La *Deutsche Zeitung* ha da Pietroburgo che le due importantissime città commerciali Jekaterinoslaw e Krementschug, benchè non distino molto l'una dall'altra, sono prive tuttavia di una diretta comunicazione ferroviaria.

In estate questa mancanza non si fa sentire tanto, giacchè il fiume Niepz serve loro di comodissima via fluviale per il trasporto delle merci, ma nell'inverno esso è ghiacciato e quindi inservibile.

Due imprenditori si sono ora rivolti al governo russo per ottenere la concessione necessaria per la costruzione di una ferrovia per la durata dell'inverno sul ghiaccio del Niepz.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 3 LUGLIO 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	3 Luglio ore 7 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	26.4	25.4	22.	29.	15.3	21.3	19.1	11.8
Baromet.	751	756	756	—	—	—	757	
Direzione corr. sup.								

Note: — Tempo bello

Bollettino astronomico

4 LUGLIO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 12	leva ore	2.29 m
Tramonta »	7 50	tramonta	0 22 s.
Passa al meridiano	2 1 8	età giorni	9 9
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine +23° 49′ 56″

Atti della Deputazione Provinciale di Udine

Nelle sedute dei giorni 13 e 20 giugno 1892 la Deputazione prov.le prese le seguenti deliberazioni:

— Fissò l'ordine del giorno e licenziò le relazioni degli oggetti da trattarci dal Consiglio provinciale nella seduta indetta pel giorno 27 giugno 1892

— Approvò i capitoli speciali per la ricevitoria provinciale e pel servizio di cassa pel quinquennio 1893-97.

Nominò Fabris Luciano stradino provvisorio sul ponte sul Meduna e Sequals per gli accessi relativi.

— Autorizzò la concessione dei sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di N. 18 maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

— Autorizzò l'esecuzione di lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Tenne a notizia le informazioni fornite dal sig. Presidente in ordine al movimento dei maniaci a carico provinciale durante il mese di aprile 1892, dalle quali risulta che a 31 marzo si trovavano ricoverati N. 635 maniaci, che nel mese di aprile ne entrarono 40 e ne uscirono 22 dei quali 21 perchè guariti o migliorati e uno perchè morto, per cui a 30 si trovavano ricoverati N. 653 maniaci cioè 18 più che nel mese precedente, 39 più che nel corrispondente mese dell'anno scorso, e 62 più della media dell'ultimo quinquennio a 30 aprile.

Deliberò di non prendere in considerazione una domanda di sussidio di un giovane della Provincia alunno della R.a Scuola Normale di Padova

Dichiarò nulla ostare a che la demente Lunazzi Oliva di Paularo, ora degente nell'Ospitale di Trieste, venga a cura e spese del Governo rimpatriata e tradotta nel locale manicomio.

Tenne notizia della comunicazione fatta dal sig. Presidente relativamente all'accoglimento del prodotto ricorso contro l'applicazione della tassa di registro alla comunicazione 17-18 aprile 1882 stipulata colla Provincia di Venezia e riflettente la costruzione della ferrovia Udine-Portogruaro

Autorizzò di pagare:

— A Tunini Giov. L. 215 a saldo di lavori diversi fatti nel palazzo provinciale già Belgrado.

— Al R. Ufficio del Registro di Udine L. 1298,40 in causa 1.a rata semestrale 1892 per la tassa di circolazione delle obbligazioni emesse dalla Provincia.

Alla Direzione del civico Ospitale di Palmanova 2830,24 per dozzine di dementi ricoverate in Sottoselva durante il mese di maggio a. c.

— Al Comune di S. Querino L. 200.74 a completa facilitazione del proprio credito per manutenzione 1882-83-84 e 85 del tronco di strada provinciale Pordenone-Maniago attraversante il territorio comunale.

— Al Comune di Sacile L. 900.— quale quota 1892 di concorso nella spesa dell'insegnamento agrario in quella scuola normale maschile.

— Alla società generale immobiliare per lavori di utilità publica ed agricola in Roma L. 20000 in causa rata sesta 1892 di concorso nella spesa per la costruzione della ferrovia Udine-Cividale.

— A diversi L. 8082.50 a saldo pigione del I.o semestre 1892 per varie caserme dei RR. Carabinieri.

— A Grassi Luigi L. 925 per pigione semestrale scaduta della Caserma dei Reali Carabinieri in Arta.

— Alla Cassa di risparmio di Udine L. 30728.32 in causa prima rata semestrale 1892 di ammortamento capitale ed interessi del mutuo originario di L. 1283000.—

— Al Comune di Pasiano di Pordenone L. 271.66 in causa interessi del 2 0\[0 depurati dalla ricchezza mobile per la rata VII di ammortamento del prestito di favore.

— A Verlato Federico L. 3596,36 per correspettivo di Casermaggio dei rr. Carabinieri nel I.o trimestre a. c.

— Al Ricevitore provinciale L. 1800 da erogarsi nel soddisfare gl'interessi del I.o semestre 1893 dovuti ai possessori delle 100 obbligazioni del prestito Catastale,

— Al Comune di Montereale L. 887,97 in causa rimborso delle spese sostenute nell'anno 1891 del tronco della strada provinciale Pordenone-Maniago.

Furono inoltre nella seduta medesima deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Groppiero

Il Segretario
G. di Caporiacco

Una notevole corsa di resistenza fatta da un giovinotto udinese.

Un giovinotto udinese, il signor Francesco Pianina, ha testè compiuta, su una bicicletta perfettissima una notevole corsa di resistenza.

Partito da Udine il 23 giugno scorso, il signor Pianina giungeva a Como al mattino del 26, percorrendo in 37 ore oltre 430 chilometri lungo la linea Treviso, Padova, Verona, Milano.

La resistenza del Pianina è tanto più ammirabile, inquantochè da soli due mesi egli si è dato allo esercizio del velocipedismo, ed ove si tenga pur conto della stagione poco propizia a simili *tours de force.*

Il signor Pianina fa parte del Veloce Club di Udine.

Un tiro mal riuscito

Questa mattina presentavasi al signor Italico Raddi, negoziante nel suburbio Aquileia, un giovinotto, di statura bassa, latore della seguente lettera:

Carissimo fratello,

Favorisci consegnare al latore della presente L. 20 a titolo di prestito grazioso, che ti restituirò quanto prima.

Raddi.

Il signor Italico Raddi insospettitosi che si volesse truffarlo, rispose che le avrebbe portate in persona, e senz'altro si recò dal fratello, che come egli avea previsto, non si era neppur sognato di scrivergli lettere e di chiedergli denaro.

Mettiamo in guardia il pubblico, nel caso che quel figuro tentasse qualche altro tiro birbone.

Carbonchio

L'altro giorno a Moruzzo, è morta un'armenta affetta da carbonchio, come constatò il veterinario provinciale dott. Romano.

La bestia apparteneva al medesimo proprietario, nella di cui stalla morirono nel decorso mese di giugno tre animali.

Un caso di febbre puerperale seguito da morte

A Feletto-Umberto, moriva la sera del 26 giugno u. s. la signora Feruglio-Colle Teresa, in seguito ad infezione puerperale. Venuto il fatto a cognizione del medico provinciale questi aperse subito un'inchiesta per venire a conoscere qual grado di responsabilità dovevasi attribuire ai sanitari locali e in special modo alla levatrice nell'eventuale trasporto dell'infezione da un altra malata di febbre puerperale esistente in paese, ed ora guarita, alla signora Feruglio che dovette soccombere.

La piccolezza dei grandi uomini

Da un articolo di una rivista inglese risulta che tutti gli uomini di genio, tranne poche eccezioni, sono stati di piccola statura.

Così i grandi capitani da Attila e Tamerlano fino a Federico il Grande al duca di Vellington, a Nelson e a Napoleone I erano tutti bassi.

I grandi uomini della letteratura e dell'arte erano quasi nani: così Esopo, Confucio, Orazio, Milton, Dryden, Dickens, Macaulay, Pope, Swift, Michelangelo, Raffaello, Turner ecc.

Dazio d'uscita delle sete

Come avevamo annunciato, col giorno 1.o luglio fu soppresso questo dazio. La legge promulgata nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno, consta di quest'unico articolo:

« E' abolito dal 1.o luglio 1892 il dazio d'esportazione di L. 38.50 al quintale fissato per la seta tratta semplice, addoppiata o torta, greggia dal n. 145 lettera *a* della tariffa dei dazi doganali »

Nuovi dazi pei filati di lino e di canapa

La stessa Gazzetta Ufficiale del 30 pubblica la seguente legge, che ha origine dal fatto che l'Italia, nei trattati con la Germania e l'Austria, si riservò piena libertà di regolare i dazi su accennati.

Art. 1. Nella tariffa generale dei dazi doganali sono introdotte le modificazioni indicate nella seguente tabella:

Filati di lino e di canapa, semplici, greggi, che misurano per ogni chilogrammo:

a) Fino a 7000 metri — Dazio d'entrata, al quintale, L. 14.

b) Più di 7000 fino a 15000 — id. L. 19.

c) Più di 15000 metri — id. L. 28.

Art. 2. Le disposizioni della presente legge entreranno in vigore il 1. luglio 1892.

L'emigrazione dall'Italia

Nel primo trimestre del 1892 l'emigrazione degl'italiani all'estero salì al numero di 79451 aumentando del numero di 7339 quello del trimestre corrispondente nell'anno 1891.

L'emigrazione diminuì nell'Italia meridionale; gli aumenti provengono dall'Italia settentrionale e specialmente dalla Lombardia e dal Veneto.

Le monete tunisine in Italia

Con decreto reale, furono ammesse al corso legale nello Stato le monete d'oro da 10 e 20, coniate dal Governo della Reggenza di Tunisi in base al decreto Beylicale del 24 kauda 1308 (1891).

La solita disgrazia

In Bicinicco il bambino Valentino Michelutti d'anni 4, mentre trastullavasi nel fienile, cadde nel sottostante cortile riportando gravi lesioni al capo in seguito alle quali poco dopo cessava di vivere.

Costituzione in arresto

Si è costituito ai reali carabinieri di Aviano quell'Antonio de Zan che inferse gravi ferite al proprio fratello Giuseppe per difendere il padre.

Annegamento

In Gemona il contadino Gubiani Girolamo recatosi a prendere un bagno in una larga pozza ed essendo inesperto al nuoto vi rimase annegato.

I ragazzi che fumano

Il dott. Laurent, uno dei medici ispettori delle scuole circondariali di Parigi, in un suo recente rapporto alle autorità superiori, ha fatto posto al seguente brano, relativo ai ragazzi che fumano:

« Da quando io sono medico ispettore delle scuole, ebbi ad accorgermi spesso, esaminando i ragazzi, che molti di essi puzzavano di tabacco. Ne feci parte al direttore della scuola e confesso che fui stupefatto della sua risposta. Egli mi assicurò che al disopra dei 12 anni la metà dei ragazzi delle scuole fuma o; fra i 10 e 12 anni almeno un terzo; e al disotto dei 10 anni, un piccolo numero difficile ad apprezzarsi.

Per finire di convincermi, il direttore fece chiamare sei scolari: il più giovane aveva 11 anni e il più adulto non ne aveva ancora 15. Rimasi solo con essi col pretesto di esaminarli, e dopo poco mi diedi a frugare nelle mie tasche come se cercassi qualcosa.

— Che noia! dissi con aria di disappunto, ho dimenticato il mio tabacco.

Spontaneamente tre di essi trassero dalle loro tasche del tabacco da pipa e me ne offrirono.

Questo abuso del tabacco nelle scuole ha le sue gravi conseguenze, e non occorrono molte parole per dimostrarlo. *Denti cariati e gialli, fiato fetido, bronchiti precoci e tenaci, dispepsie nell'età in cui si dovrebbe mangiare così bene, sono cose comuni nei ragazzi fumatori.*

E, ciò che sopratutto voglio segnalare, sono gli effetti prodotti dal tabacco sull'intelligenza e la moralità del fanciullo che ne usa. »

E qui è il direttore della scuola che fornisce le *informazioni*: questi fanciulli divengono pigri, senza energia, non si interessano di nulla; perdono la memoria e finalmente non tardano molto a darsi ai liquori. E allora si sa dove conduce l'alcoolismo.

Ladra arrestata

Sabato i vigili urbani arrestarono Angela Marchioletti d'anni 69 di qui, abitante in Via Villalta al n. 111, perchè colta in flagrante furto di una pezza di stoffa dalla *vetrina* del negoziante Annibale D'Orlandi in Via Poscolle.

In contravvenzione

Ieri notte le guardie di città posero in contravvenzione Francesco Romanelli, Carlo Tortoro, e Vittorio Segatti, tutti seggiolaj, perchè con schiammazzi disturbavano la pubblica quiete.

Furti

In Meduno venne denunciato M. P. imputato di furto di formaggio in danno di Girolamo Rosa.

— In Prepotto, nella stalla annessa all'abitazione di Giuseppe Zanetter, ignoti rubarono una vacca del costo di lire 200 che era di proprietà di Pietro Lesizza.

In S. Pietro al Natisone venne arrestato Fasano Giuseppe per furto di poco formaggio *esposto alla pubblica fede*, in danno di Grimas Mattia.

— In Tarcento vennero denunciati B. G. e T. M. quali sospetti del furto di 100 chil. di farina del valore di L. 30, commesso di notte e con chiave falsa in danno del mugnaio Tadini Angelo.

Arresto

Stamane le guardie di città arrestarono Carrera Antonio di anni 42 facchino da Udine, perchè al caffè della Nuova Stazione, alterato dal vino ruppe un tavolino di *marmo*.

Ringraziamento

La famiglia del Parroco di Lavariano *Don Giacomo Liva*, nello strazio del cuore, commossa sino alle lagrime, ringrazia tutti gli amici e conoscenti per la grande dimostrazione d'affetto, che a Lui, nei funebri fu data; e chiede scusa per le involontarie mancanze di sollecita partecipazione della sua morte.

Artegna, 4 luglio 1892.

Le stranezze di alcuni testamenti

Di moribondi che si divertono alle spalle di coloro che *lasciano* a piangerli sulla terra ve ne furono sempre parecchi e dovunque; ma il colmo del genere debbono *raccogliersi* in Inghilterra.

Uno scrittore, *raccoglitore* paziente di tutto quanto è eccentricità, e stranezza umana, ha raccolto un grosso volume di « bizzarie al letto di morte. »

Ne stralciamo qualcuna.

Sir Edwrd W. Montagne intestò il suo testamento:

Al mio nobile ed ottimo parente il conte Softon.

Nel primo alinea leggesi:

« A questo mio nobile parente non lascio altra porzione del mio patrimonio, perchè la miglior e la maggior parte di mia sostanza se l'è mangiata di già. »

Quindi segue:

« Al mio parente lord Montagne lasciò *nulla* essendo certo ch'egli lo darà ai poveri; a sir Francis Dor lascio la mia parola di onore, non essendo egli mai stato capace di averne una propria. »

Un londinese, il signor Raynolds lasciò ad una signorina, certa Blowden, che egli non conosceva, una fortuna di parecchi milioni; così motivò il lascito:

« Prego caldamente la signorina Blowden di accettare questo piccolo pegno della mia gratitudine, troppo meschina ricompensa per il diletto e la gioia sovrumana da me provata in cinque anni di seguito nel contemplare il suo *nasino*. »

Gli eredi naturali del sig. Raynolds restarono alla lettura del testamento; con un naso che nulla avea certo ad invidiare a quello della signorina Blowden.

Nel 1776 un negoziante di Londra, signor *Peterson*, morì lasciando ad un giovanotto suo cugino tre o quattro milioni di patrimonio: una clausola però diceva che l'erede dovesse ogni giorno trovarsi alla Borsa dalle 2 alle 4 pom.; in caso che l'erede non soddisfacesse scrupulosamente alla sua volontà, la fortuna colossale che sarebbe passata ad un'opera di carità.

Il giovinotto in tutta la vita sua non lasciò di correre alla Borsa un sol giorno dell'anno e così fu uno schiavo carico d'oro.

E per finire citerò un testamento che non può esser compreso nel volume di Peignot perchè appartiene ad una celebrità vivente, alla Adelina Patti, cui preme poco, a quanto pare, il segreto delle sue ultime volontà, perchè le lascia liberamente girovagare e commentare sui *giornali dei due emisferi*. La diva dispose che sulla sua tomba gli eredi debbano *collocare* un gran gabbia contenente gli uccelli più canori del mondo: lascia 20 mila franchi di reddito al custode di questa gabbia, acciò possa mantenere e rinnovare la famiglia canora sul mausoleo che chiuderà le sue ossa.

Banca Popolare Friulana — Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 5 maggio 1875.

Situazione al 30 giugno 1892

XVIII° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L. 99.128,81
Effetti scontati		» 2,615,324,23
Anticipazioni contro depositi		» 79,400.15
Valori pubblici		» 731,972.32
Debitori diversi senza spec. class.		» 6,358.64
» in Conto corr. garantito		» 286,089.07
Riporti		» 104,468.—
Ditte e Banche corrispondenti		» 35,741.14
Agenzia Conto Corrente		» 72,863.14
Stabile di proprietà della Banca		» 31,600 —
Deposito a cauzione di C. C.		» 508.429,10
id. id. anticipaz.		» 106,924.47
id. id. dei funzion.		» 68,000,—
id. liberi		» 125,363 30
Fondo Previdenza impiegati conto titoli in dep.		» 11,558.25
Totale Attivo		L. 4,884,121.22
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 13,571,48	
Tasse Governative	» 8,198.14	
		» 21,769,62
		L. 4,905.890,81

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	300,000.—	
Fondo di riserva	150.987 34	
		» 450,987.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni		» 10,962,02
Depositi a risp.	L. 980 340,30	
Idem a piccolo risparmio	» 955,02	
Id. in Conto corr.	» 841.063,26	
		» 2.920,358.58
Fondo providenza impieg.		
Valori	» 11,558,25	
Denaro	» 3,926 98	
		» 15,485,23
Ditte e Banche corrispondenti		» 572,563,14
Creditori diversi		» 33,420.27
Azionisti Conto dividendi		» 1 328,—
Assegni a pagare		» 2,885,65
Depositanti div. per dep. a cauz.		» 615.353 57
Detti a cauzione dei funzionari		» 68.000,—
Detti liberi		» 125,367.30
Totale Passivo		L. 4.816.705.10
Utili lordi depurati degl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 56,826.67	
Risconto e saldo utili eserciz. prec.	» 32,359,07	
		» 89,185,74
		L. 4,905,890.84

IL PRESIDENTE
DE PUPPI Co. GIUSEPPE

Il Sindaco *Avv. P. Cappellani* — Il Direttore *Omero Locatelli*

STATO CIVILE

Bollet. settim. dal 26 giugno al 2 luglio 1892

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	12	
» morti »	0	»	0	
Esposti »	3	»	0	
				Totale N. 24

Morti a domicilio

Elda Floreanini di Gio.Batta di mesi 1 — Giuseppe Barbetti fu Francesco d'anni 71 mastro muratore — Napoleone Anderloni fu Pietro d'anni 48 negoziante — Umberto Venturini di Luigi d'anni 1 e mesi 8 — Matilde Gorini-Corri fu Giuseppe d'45 pensionata — Giuseppe Chiarandini di Paolo di giorni 17 — Gio. Batta Stalino fu Pietr' Antonio d'anni 54 conciapelli — Gio. Batta Pinzani fu Pietro d'anni 72 pittore — Lucia Vidussi-Franzolini fu Valentino di di anni 76 contadina — Romano Lodolo di di Luigi di anni 1 — Maria Rubini-Russigh fu Natale d'anni 75 possidente.

Morti nell'ospitale civile

Fausta Sateilli fu Ant. d'anni 78 contadina — Maria Martin-Foscarini fu Osualdo d'anni 47 contadina — Giacinto Guarinuzzo fu Francesco d'anni 72 agricoltore — Luigi Sabastianutti fu Giacomo d'anni 58 agricoltore — Valentino Tosolini fu Gio. B. d'anni 62 agente di commercio — Antonia Gerometta di Leonardo d'anni 37 contadina.

Totale N. 17.

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Clemente Oliana caffettiere, con Teresa Umech, casalinga — GioBattista Mattiussi mugnaio, con Luigia Bolfoni serva.

Pubblicazioni di Matrimonio

Paolo Bellina tessitore, con Antonia Uarnerini tessitrice — Antonio Sporeni operaio, con Rosalba Giuseppina Cozzi casalinga — Dott. Ugo Tonioto r. impiegato, con Caterina Cornoldi possidente — Attilio Paoletti orticoltore, con Maddalena Seravalli cameriera — Alessandro Astolfoni r. Agente delle imposte con Caterina Morelli civile.

Angelo nob. Cicogna impiegato, con Domenica Rosa Pittini casalinga. —

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano

Con biglietto della Segreteria di Stato, il Santo Padre si è degnato nominare Consultore della Sacra Congregazione del Concilio, il Reverendo Padre Maestro Alessio Boccossi, Procuratore Generale dei Servi di Maria.

Il Papa

Nonostante le fatiche di questi giorni e i calori della stagione, il Santo Padre continua a mantenersi in ottime condizioni di salute, e riceve ogni giorno prelati, diplomatici, illustri persone che hanno da conferire con lui sugli affari della Chiesa.

Le piastre

Secondo l'*Italia*, si comincerà prossimamente alla Zecca di Roma la fusione delle piastre borboniche annunziata dal presidente del Consiglio, on. Giolitti alla Camera. Se ne faranno dei lingotti d'argento che si venderanno all'estero.

Alla Conferenza per la pace a Berna

Si assicura che gli on. Maffi ed Ettore Ferrari saranno quasi certamente delegati italiani alla Conferenza della pace a Berna che seguirà il 17 agosto.

Il cholera a Parigi

La *Riforma* ha un telegramma da Parigi, in cui si annunzia che il cholera si aggrava nei sobborghi. A Saint Denis, a Clilby, a Colombes e ad Asnières in due giorni si ebbe un centinaio di morti. Alcuni casi fulminanti.

Altre quarantene

Si ha da Costantinopoli che una quarantena fu imposta alle navi provenienti da luoghi infetti da cholera, estesa alle provenienze di tutti i porti turchi del Mar Nero.

Fu poi ordinata una osservazione per tutte le navi provenienti dai porti della Siria da Beirut fino a Giaffa in causa dell'esistenza di una malattia sospetta a San Giovanni d'Aeri.

Antonio Vittori gerente responsabile

Notizie di Borsa

4 Luglio 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892	da L.	93.40	a L.	93.50
id. id. 1 lugl. 1892	»	91.35	a »	91.63
id. austr. incarta	da F.	95.25	a F	95.50
id. » in arg.	»	95.00	a	95.90
Fiorini effettivi	da L.	217	«	217.25
Bancanote austriache	»	217.	«	217.25
Marchi germanici	»	126.80	»	127.55
Marenghi	»	20.53	»	20.56

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 2 luglio 1892

Venezia	85	55	69	10	23
Bari	63	12	15	52	84
Firenze	68	86	78	89	51
Milano	78	58	1	8	36
Napoli	82	5	39	67	33
Palermo	75	79	41	4	38
Roma	56	48	41	40	44
Torino	61	38	24	9	11

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

FERRO CHINA MINISINI

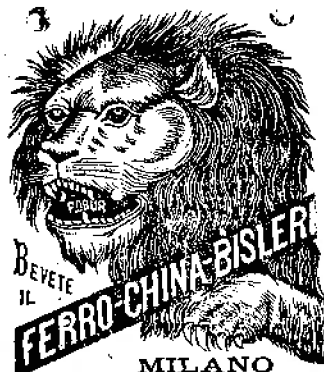
LIQUORE MEDICINALE

PREPARATO

DAL

CHIMICO FARMACISTA **FRANC. MINISINI - UDINE**

NB. da non confondere col Ferro China Bisleri che é un semplice liquore facilmente riconoscibile dalla testa del leone in nero e rosso e relativa bocca spalancata.

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una firma di francobollo con impressovi una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, nonchè presso tutti i principali droghieri, caffettier pasticcieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

AVVISO e VANTAGGI!

La Premiata Fabbrica Nazionale

di MOBILI in LEGNO e FERRO

DELLA

ditta NICOLA D'AMORE Milano

con STUDIO e MAGAZZENO *Via Bocchetto n.12 e Vicolo S. Maria Segreta N. 1 e 3* spedisce **Gratis** il Catalogo Illustrato con facilitazioni favorevoli a prezzi ridotti, da non temere concorrenza.

— (**Solidità — Eleganza — Garanzia**) —

800 Letti alla Cappuccina con telai ferro e tablò di Prussia eleganti da metri 2, per 0,90 con Elastici, Materassi e Cuscini a L. **35** cadauno.

Letti ed Elastici a 20 m. d'acciaio imbottiti e foderati in tela cotone a L. **50** cadauno Due di essi, riuniti, formano un bellissimo Letto Matrimoniale **garantito.**

N. B. I Letti completi si spediscono *franchi di porto e garantiti nel Regno.* Per le sol Provincie *Meridionali Sicilia e Sardegna* L. 5 in più. Il trasporto Ferroviario pe Mobilio in genere e di poca entità e si gode *anche* il *Beneficio* della *Tariffa Special*

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

...ea chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fraganza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flacons da L. 2. 1.50 ed in bottiglie da un litro circa L. 8,50

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A UDINE presso i Sigg.: MASON ENRICO Chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista. — MINISINI FRANCESCO medicinali. In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista. — In PONTEBBA da sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Deposito generale da **A. Migone** e C. via Torino 12, Milano. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle *falsificazioni*, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini **Verona** col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatole.

Deposito generale in **VERONA** nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In UDINE farmacie *Girolami, Bosero, Minisini* e profumeria *Petrozzi* e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

FONTANINO DI PEJO

Premiata acqua ferruginosa e gassosa efficacissima per la cura a domicilio delle malattie causate da impoverimento o difetto del sangue. Per la quantità di gas acido carbonico di cui è riccamente fornita è indicatissima per gli stomachi deboli e che non possono sopportare o digerire altre Acque ferruginose

E eccellente e igienica bevanda e si prende da sola o col vino, sciroppi ecc. tanto prima, dopo, come durante il pasto.

Si può avere dalla *Direzione della Fonte di Pejo in Brescia* nelle farmacie e depositi annunciati.

La Direzione
G. BORGHETTI.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — *Via della Posta, 16* — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria, libri di devozione, oleografie immagini, corone, medaglie ecc.

Copialettere

Copialettere di fogli 500 legati con dorso frustagno, formato piccolo L. 2.10; formato grande L. 2.55. Gli stessi in carta satinata, formato piccolo L. 2,40; formato grande L. 2.80.

Si vendono alla *Libreria Patronato*, via della Posta, 16, Udine.

Tipografia Patronato — Udine